stato attuale nessuno pensa all'abrogazione della legge («non vi sarebbero le condizioni»), semmai, invece, «si vorrebbe il miglioramento di un testo restato nella sua prima parte inattuato».

La posizione vaticana non è sfuggita al nuovo ministro per le pari Opportunità, Mara Carfagna: a suo dire il problema, infatti, non riguarda tanto la discussione della normativa, ma «l'applicazione della cultura della vita che in questi 30 anni è stata svilita». Ben venga, dunque, ha aggiunto il ministro, «una legge a favore della famiglia che incentivi le nascite e a favore delle donne affinchè rinuncino ad abortire».

L'EX MINISTRO LIVIA TURCO

«La legge attuale ha funzionato bene cancellando l'aborto clandestino»

L'Udc, per bocca di Volontè, si augura che sulle politiche famigliari Parlamento e Governo dimostrino «una sensibilità diversa rispetto al relativismo ossessivo dimostrato dall'esecutivo precedente». Sul fronte opposto, invece, sono scese in campo la Turco e la Finocchiaro a difendere a spada tratta lo spirito della legge («ha funzionato bene e ha praticamente cancellato l'aborto clandestino»), aggiungendo però che ora si deve «insistere sulla piena applicazione per ciò che riguarda la prevenzione e la contraccezione». Infine Pannella. Le parole del Papa «non sono altro che una offesa allo Stato democratico». L'ennesima interferenza.

La speranza del fronte antiabortista è di aprire una trattativa «perchè in materia si capisce che c'è una larga convergenza. Io sono realista - è il commento di Carlo Casini - non penso all'abrogazione della legge ma ad un suo miglioramento».

del 13 Maggio 2008 — Il Messaggero — estratto da pag. 11

LA STORICA

Bravo: «Una legge d'emergenza, ma difetta del pensiero etico»

ROMA - «Non credo che la 194 abbia aperto nuove ferite. Credo, piuttosto, che ne abbia evitate tante. Credo che si sia riusciti a limitare il danno ma, certamente, non può essere una legge a cancellare l'aborto». Anna Bravo, storica, a lungo docente di Storia sociale all'università di Torino, negli ultimi anni ha riletto, attraverso vari saggi, le esperienze del movimento femminista durante il decennio Sessanta-Settanta.

Lei ha rivisto in modo critico quel periodo eppure, oggi, non concorda con le parole del Papa. Perché?
«Perché la legge ha tamponato un dramma sociale. E' stata la prima mossa sociale e pubblica per arginare la clandestinità. Quella sì una vera ferita».

Crede che la legge vada rivista?
«No, è una buona legge. Oggi, comunque, va detto che a quel testo si è arrivati sull'onda di un'emergenza. L'ansia di raggiungere l'obiettivo prevaleva su tutto. E, questo, ha sicuramente limitato le sfumature, sacrificato il pensiero etico».

La storica Anna Bravo

Oggi sente il peso della mancanza del pensiero etico?
«Oggi si avverte. Ma non va dimenticato il coraggio, allora, di affrontare la materia».

Quali sono le sue critiche alla 194?
«Credo che si sia sorvolato sul fatto che le vittime erano due, la donna e anche il feto. Non si diceva che il feto fosse materia vivente. Nei nostri documenti di allora non c'è mai traccia della sofferenza del feto prodotta dall'interruzione di gravidanza. Per esempio, non si è mai pensato all'anestesia anche per lui».

Che cosa non toccherebbe mai della legge?
«La massima libertà della donna. Lei e solo lei può riconoscere il feto come figlio e, quindi, adottarlo. Tenerlo».

C.Ma.